

Il Governatore scrive...

Ottobre 2017

Mese dello Sviluppo Economico e Comunitario

Agli Amici Rotariani

di Puglia e Basilicata

La fede, quasi messianica, nel progresso dell'umanità si sposava in Paul Harris alla speranza che il Rotary fosse protagonista di questo processo di crescita globale, attraverso i suoi Club e, soprattutto attraverso l'opera dei rotariani, chiamati a esercitare la loro leadership etica e professionale in questa precisa direzione.

Nato in una logica di reciprocità nel sostegno fra i soci, il Club di Chicago fu presto proiettato da Harris nella direzione della finalizzazione al soddisfacimento dei bisogni della comunità. E' questo il concetto di servizio, che finirà per definire la stessa natura del movimento rotariano e che sarà una costante dell'azione del Rotary, ormai internazionalizzato, nel mondo. La nascita della Rotary Foundation finirà per sottolineare la dimensione planetaria del servizio: una visione planetaria ma non centralizzata, non potendosi mai prescindere dall'azione dei singoli Club presenti sul territorio, che restano comunque i soggetti propositivi e attuativi del progetto di sviluppo.

Nella prassi e nella psicologia comune dei nostri Club l'azione di servizio è diventata molto spesso una scelta di tipo solidaristico, inteso come intervento in favore dei più deboli e dei più bisognosi ovvero, sulla scala mondiale, di tipo terzomondista. Tutto ciò è certamente valido e apprezzabile.

Anche il Presidente internazionale Ian Riseley ha ribadito che l'attenzione del Rotary debba essere opportunamente rivolta a chi più ha bisogno di noi.

Certe azioni vanno certamente fatte, ma non basta. Infatti, limitare la nostra visione in un'ottica di questo tipo, oltre a metterci sul piano di altre organizzazioni che fanno –forse anche meglio di noi– del solidarismo la loro cifra identificativa, può portarci a non cogliere la complessità delle domande di sviluppo cui un organismo di leaders professionali come il Rotary è chiamato a rispondere.

Parliamo appunto di sviluppo economico e comunitario.

Così, come operatori di sviluppo, non possiamo perdere di vista un'azione capace anche di guardare ai processi economici o finanziari, alle possibili iniziative di promozione territoriale, alle relazioni sociali, ai processi di internazionalizzazione, all'uso o all'abuso del territorio, alla nascita dei conflitti e così via.

Lo stesso Presidente Riseley, nell'indicarci la priorità dell'ecosostenibilità del pianeta, guarda al mondo nella sua totalità e certamente non dimentica quanto gli stessi processi di autodistruzione del

pianeta siano il frutto di scelte di politica industriale e del gioco cinico degli egoismi statuali. Ugualmente, in tema di sviluppo comunitario, non possiamo perdere di vista il quadro articolato e problematico delle relazioni interistituzionali, dei giochi dei poteri forti, a cominciare da quelli legati alla comunicazione, ai processi culturali e formativi, ai troppi “ismi” che occupano in maniera preoccupante gli spazi del civismo partecipante e della razionalità. Allo stesso modo non possiamo ignorare quante forme di “nuova povertà”, sociale educativa e culturale, siano il prodotto di una società a cui certamente non mancano i mezzi economici.

Tutto ciò deve rientrare nella riflessione di Club attenti al tema di questo mese, per arrivare forse a una sola conclusione: essere rotariani è probabilmente difficile, ma è esaltante.

Buon Rotary a tutti.

In amicizia.

Gianni